

## **COMUNICATO STAMPA**

### **SRM PRESENTA IL NUOVO NUMERO 1/2019 DI “RASSEGNA ECONOMICA”**

#### **NELL'EVENTO DAL TITOLO: “LEGALITA' E SVILUPPO SOSTENIBILE. LE LEVE PER RILANCIARE L'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO”.**

- **L'Economia Sommersa ed illegale (NOE) in Italia ammonta a circa 380 mld. di euro, il 23% del PIL (22% in Spagna e 7,8% in Germania). Negli ultimi 10 anni era al 27,3%.**
- **Nel Mezzogiorno il NOE vale 112 mld. di euro, circa il 30% del PIL, in calo rispetto al 34% del 2009.**
- **L'efficienza della giustizia: nell'ipotesi di dimezzamento dei tempi della giustizia si avrebbero più di 200 mila nuove imprese, un incremento del 10% della loro dimensione, una riduzione dei costi per le imprese di 1 miliardo annuo a livello aggregato e la possibilità di ottenere credito per 30 miliardi di euro.**
- **Nel ranking del Rule of Law Index (Indice di Legalità) della World Bank l'Italia continua a guadagnare posizioni: dal 35° al 28° su 126 paesi; si stima che ad un aumento dell'1% del Pil pro-capite medio corrisponda la crescita di 0,5 punti dell'indice di Legalità. Nel Mezzogiorno l'effetto è ancora più rilevante: 1% in più di Pil pro-capite, genera un aumento di 1 punto nell'indice di Legalità.**
- **È rilevante, anche sotto l'aspetto della diffusione della legalità, il tema del rilancio dell'economia meridionale.**
- **Le filiere produttive (4A + Pharma) rappresentano oltre il 45% del Valore Aggiunto manifatturiero del Sud ed esportano oltre 21 miliardi di euro in 200 diversi paesi.**
- **Economia del mare: 15 miliardi di VA, (più di un terzo del totale Italia) ed il 40% dell'occupazione. “Filiera elettrica”: il 18% dell'Italia, produce 177 miliardi di fatturato ed ha 23.500 imprese attive.**
- **Alcuni fattori della crescita. Voglia di fare impresa: oltre 36.600 nuove imprese nel Sud (32% del dato Italia). Propensione ad innovare: circa 12.000 le imprese innovative, soltanto il 16,4% dell'Italia, ma crescono le Start up (+14,4% nell'ultimo anno) e le PMI innovative (+22% negli ultimi sei mesi).**
- **Le Zone Economiche Speciali (ZES) possono rappresentare un volano di crescita e lo strumento per mettere a sistema l'industria e la logistica portuale di un'area agendo su Export, Traffico marittimo e Fondi pubblici per lo sviluppo.**

- **SRM ha stimato che la ZES stessa, una volta a regime, può potenzialmente incrementare l'export del territorio fino al 4% annuo aggiuntivo ed ha un effetto moltiplicativo di 1 a 3 dei fondi pubblici (ogni euro pubblico ne attiva ulteriori 2 privati).**

*Napoli, 4 giugno 2019* – SRM (centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) ha presentato oggi il nuovo numero della rivista internazionale di economia e territorio, **Rassegna Economica** dedicato a *“Legalità e trasparenza. Il ruolo delle istituzioni e delle rappresentanze economiche e sociali”*.

L'evento si è tenuto a Napoli, presso la sede di Intesa Sanpaolo, via Toledo 177, Palazzo Piacentini, Sala delle Assemblee.

Alla presenza del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giovanni Tria, sono stati discussi i fattori di rilancio dell'economia del Mezzogiorno.

L'introduzione dei lavori è stata curata da **Francesco Guido**, Direttore Regionale Sud di Intesa Sanpaolo e **Paolo Scudieri**, Presidente di SRM. **Salvio Capasso**, Responsabile Economia delle Imprese di SRM, ha presentato il numero della Rassegna Economica ed i principali spunti di analisi.

A seguire, **Massimo Deandreis**, Direttore della Rassegna Economica e di SRM, sui fattori di crescita del territorio.

**Cesare Imbriani**, Presidente del Comitato Scientifico Rassegna Economica ha coordinato e introdotto i lavori della tavola rotonda composta da: **Gaetano Manfredi**, Presidente CRUI e Rettore Università Federico II di Napoli; **Luigi Nicolais**, Presidente COTEC Italia; **Stefan Pan**, Vicepresidente Confindustria; **Sergio Prete**, Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio e ZES Ionica.

Il Volume ha evidenziato come **legalità e sviluppo sostenibile** siano fenomeni strettamente correlati e decisivi per sostenere ed accrescere il livello di benessere delle popolazioni. Se è chiaramente necessario che le istituzioni debbano “offrire” legalità ai cittadini ed agli operatori economici, attraverso un'efficace prevenzione e controllo del territorio ed una giustizia rapida ed efficiente, appare altresì evidente che quanto più una società alimenti il suo capitale umano, rafforzi i processi di formazione culturale e civica e favorisca una crescita economica solida e omogenea, tanto più accresce una “domanda” di legalità fatta di comportamenti virtuosi e di trasparenza nei rapporti sociali ed economici che può chiudere il circuito virtuoso tra Giustizia, Economia e Crescita.

\*\*\*\*\*

Alla conclusione del convegno si è tenuta la **cerimonia di assegnazione del Premio Rassegna Economica 2018**. Quest'anno il primo premio con l'assegno di ricerca è stato assegnato al saggio di **Vincenzo Alfano e Lodovico Santoro**, dal titolo *“Corruzione Grand nei sistemi politici: un'analisi panel dinamica nelle regioni italiane”*.

Il **Premio** - alla sua **8° edizione** - è stato istituito in occasione degli 80 anni della storica rivista per dare spazio a studi brillanti di giovani ricercatori e puntare altresì alla valorizzazione del ruolo della Rassegna Economica come strumento per fornire stimoli innovativi in campo imprenditoriale e istituzionale sulle più importanti e attuali questioni concernenti lo sviluppo dell'economia e la competitività delle imprese e delle infrastrutture nel contesto nazionale ed internazionale.

### **Dichiarazioni:**

**Francesco Guido**, Direttore Regionale Sud Intesa Sanpaolo: *“Una crescita sostenibile non è funzione della quantità del denaro investito ma prima di tutto del capitale sociale presente sul territorio. L’impegno di Intesa Sanpaolo sul territorio meridionale è quindi proprio quello di sostenere una crescita economica che non sia soltanto quantitativa ma anche e soprattutto qualitativa, migliorando conoscenze e competenze per gli imprenditori al fine di assicurare una stabile prospettiva di sviluppo. Siamo fermamente convinti pertanto che la legalità e l’affermazione di un contesto inclusivo e rispettoso delle regole sia tanto più agevole quanto maggiore sarà l’attenzione dedicata a questi aspetti di qualità”*.

**Massimo Deandreis**, Direttore Generale Studi e Ricerche Mezzogiorno: *“Il doppio filo che lega la crescita economica e la legalità evidenzia quanto sia importante investire nel Mezzogiorno nei fattori chiave dello sviluppo come l’innovazione, l’imprenditorialità, la formazione. Esiste infatti un Sud che produce e compete, ma che va rafforzato nella sua capacità produttiva e tecnologica. Partendo da questi elementi, noi crediamo, che ci siano tutti gli elementi per proseguire con ancora più slancio su un cammino di crescita sostenibile per il Mezzogiorno e per l’intero Paese.*

\*\*\*\*\*

## **ALCUNI DEI PRINCIPALI DATI EMERSI DAGLI APPROFONDIMENTI DELLA RASSEGNA ECONOMICA**

### **1. L’Economia Sommersa e Illegale è un grosso limite allo sviluppo.**

**Pur evidenziando una riduzione del suo “peso” sull’economia presenta valori ancora elevati, determinando quindi un impatto rilevante sulla competitività complessiva del nostro Paese ed in particolare nel Mezzogiorno.**

- La stima dell’economia Sommersa ed illegale (NOE) **a livello Nazionale è pari a 379 mld. di euro, il 22,9% del PIL** (il 19,5% dall’economia sommersa e non tracciata ed il 3,4% dall’economia illegale «produttiva»). È il 22% in Spagna e 7,8% in Germania. Si riduce comunque il peso % sul Pil: era infatti al 27,3% nel 2009. Per il 2018 si stima una ulteriore discesa al 19,8%.
- A livello meridionale i dati sono più rilevanti. Le stime evidenziano un valore del NOE **pari 112 mld di euro, circa il 29,8% del PIL.** (il 24,8%

dall'economia sommersa e non tracciata ed il 5% dall' economia illegale «produttiva») Anche nel Mezzogiorno però si evidenzia un calo del peso dell'economia Sommersa nel tempo. Era infatti pari al 34% nel 2009. Le ultime stime ancora provvisorie per il 2018 portano il dato al 24,3%.

- In questo contesto, **l'Italia è classificata al 53° posto su 180 Paesi** rispetto **all'Indice di Percezione della Corruzione** (22° in EU), con un punteggio di 52 su 100 (2018). Anche in questo caso in miglioramento rispetto al 2012 guadagnando 10 punti e scalando 19 posizioni. (Transparency International).
- È evidente che la presenza di un forte **economia sommersa ed illegale limita i meccanismi di concorrenza** e di attrattività complessiva di un'area e indebolisce il valore del capitale umano ed il senso di appartenenza civica e morale di cittadini ed imprese. **Si stima ad esempio che tali fardelli determinano una perdita di fatturato potenziale per le imprese nell'ordine del 20%.**

## 2. **La relazione Legalità e Crescita Economica è biunivoca.**

**Da un lato, la relazione efficiente tra legalità, trasparenza, sicurezza e giustizia impatta positivamente sulle dinamiche economiche favorendo il potenziale di crescita di un territorio da molteplici prospettive ....**

- **sul potenziale di crescita del Paese.** Agire migliorando la diffusione nel territorio della legalità (con riduzione della corruzione, emersione fiscale e contributiva, lotta alla economia illegale su valori pari alle medie degli altri paesi europei) favorirebbe il recupero per l'Italia di nuova potenzialità economica e produttiva. **Il riallineamento del sistema italiano alle medie europee genererebbe un impatto di 30 mld€ (2% del Pil).** Nel Mezzogiorno l'impatto stimato è di circa 10 mld€, pari cioè al 3% del Pil, solo considerando un riallineamento ai dati medi nazionali.
- **sul sistema imprenditoriale.** Si stima in **200 mila nuove imprese** all'anno in più rispetto ai ritmi correnti nel caso i tempi dei tribunali si dimezzassero portandosi dunque alla media europea. E potremmo attenderci anche una **crescita della dimensione delle nostre imprese, di poco meno del 10%.** Una percentuale, quest'ultima, che applicata al settore manifatturiero vorrebbe dire un **passaggio da 9 a 10 addetti medi**, dunque 1 addetto in più in media per ogni impresa. Si stima inoltre che il dimezzamento della lunghezza dei processi farebbe **ridurre i costi per le imprese di circa 1 miliardo annuo a livello aggregato.**
- **sulla competitività dei territori**, aumentando la fiducia e l'attrattività per gli investimenti esteri, frenando i comportamenti opportunistici e distorsivi della concorrenza. Se i tempi della nostra giustizia fossero pari a quelli della Germania, **si registrerebbe un aumento di 1.000 euro di reddito pro-capite.**

(Fonte: Ce Eures). La riduzione dei tempi e dell'arretrato giudiziario alla media europea genererebbe inoltre **investimenti extra dall'estero tra gli 11 ed i 14 mld €** annui (fonte: Centro Studi Impresa lavoro)

- **Sul sistema creditizio e finanziario.** Viene evidenziata la relazione diretta tra efficienza della giustizia e sistema bancario. Da un lato **le banche apportano un significativo contributo nella lotta ai reati economici** mediante ad esempio le segnalazioni antiriciclaggio e frodi informatiche. Dall'altro, una **giustizia efficiente aiuta le banche (e le imprese) a controllare meglio il rischio di credito** e quindi a generare sviluppo, favorendo lo sviluppo dimensionale delle imprese, i progetti e gli investimenti (maggiori opportunità di accesso al credito). **Raggiungere il livello medio UE nei tribunali potrebbe aprire l'opportunità di nuovi prestiti alle imprese per 30 miliardi di euro.** Inoltre, l'efficientamento dei tempi delle procedure civile potrebbe determinare un aumento della qualità patrimoniale delle banche e del valore stesso delle sofferenze creditizie.

3. **... dall'altro, migliorando i processi produttivi rendendoli sostenibili, investendo in innovazione e formazione, favorendo la connessione digitale e fisica tra i territori, cresce la "domanda" di trasparenza e di legalità e quindi l'applicazione stessa dello Stato di Diritto.**

- La legalità quindi si sostiene e si alimenta sia attraverso le imprescindibili attività di prevenzione e controllo, certezza del diritto e della pena e delle relative tempistiche. Sia con investimenti in formazione alla legalità a partire dalle scuole e dai vari operatori socioeconomici: tutti cioè devono essere responsabilizzati del successo/insuccesso.

Appare, altresì, evidente che **lo sviluppo di processi produttivi sostenibili ed una maggiore domanda di trasparenza e legalità rappresentano gli «anticorpi» per una sana crescita economica.**

- Nella classifica del **Rule of Law Index** (elaborato dalla World Bank) **l'Italia continua a guadagnare posizioni: dal 35° (edition 2016) al 28° su 126 paesi (edition 2019).** Inoltre, si stima che ad un **aumento dell'1% Pil pro-capite medio** corrisponda la crescita di 0,5 punti dell'indice di Legalità. (*Fonte: LexisNexis Rule of Law Impact Tracker*). **Nel Mezzogiorno il rapporto è ancora migliore:** un punto percentuale di aumento di Pil pro-capite, produrrebbe un aumento di 1 punto nell'indice di legalità.

Pertanto, assume stretta rilevanza anche **per il suo impatto sui temi della legalità e della giustizia individuare le azioni più idonee per uno sviluppo - sano e sostenibile - del nostro Mezzogiorno, individuandone le potenzialità economiche su cui investire, attivando gli strumenti più efficaci per attrarre risorse e favorendo la crescita sociale e culturale del territorio** per renderla effettivamente duratura.

## I PRINCIPALI FATTORI DI CRESCITA DEL TERRITORIO MERIDIONALE

### 1. **C'è un Mezzogiorno che può e deve essere raccontato meglio, oltre le medie.**

**Nelle pur evidenti e ben note strutturali difficoltà del territorio meridionale, vi sono infatti al suo interno realtà variegata, spesso innovative e competitive che non emergono dalle medie statistiche. Ad esempio, filiere produttive integrate nelle *supply chain* nazionali ed internazionali, un ruolo rilevante nella logistica marittima ed un settore energetico significativo.**

- Il Mezzogiorno infatti non è un'area povera di industria come spesso viene descritto. Certo vi è meno "densità" imprenditoriale che nel Centro Nord, che spiega il perché le medie e le statistiche non fanno emergere le eccellenze. In termini di valore aggiunto manifatturiero ad esempio il Mezzogiorno con i **suoi 31,5 miliardi di euro** è superiore ad interi Paesi come il Portogallo o l'Ungheria.
- Il tessuto produttivo manifatturiero è in particolare caratterizzato dalla presenza di 5 importanti filiere produttive manifatturiere: *Automotive, Agroalimentare, Abbigliamento-Moda, Aeronautico e Bio-Farmaceutico*. Insieme concentrano oltre il 45% del Valore aggiunto manifatturiero del Sud ed **esportano oltre 21 miliardi di euro in 200 diversi paesi**. Esse inoltre favoriscono la competitività del nostro Paese a livello internazionale, garantendo un saldo commerciale positivo, **pari ad 8,8 mld €**.
- Queste infatti **sono filiere "lunghe"** connesse alla supply chain nazionale. Le filiere 4A+Pharma meridionali generano infatti circa **24 mld € di esportazioni interregionali**. **Per ogni euro che va all'estero se ne aggiunge poco più di un altro destinato nel resto del Paese**. Sono anche filiere "larghe" in quanto si evidenzia un bacino di distribuzione dei prodotti meridionali principalmente diretto nelle aree interne e nei mercati regionali.
- Alla rilevanza di queste filiere si aggiungono almeno altre due importanti settori dell'economia del Mezzogiorno. **La logistica portuale e l'energia**. Più di un terzo del valore aggiunto italiano dell'economia del mare (**15 miliardi di euro**) è **prodotto nel Mezzogiorno e il 40% dell'occupazione** generata in totale dall'economia marittima **si trova nel Sud; Sono circa 4.100 le imprese del cluster marittimo** nel Mezzogiorno, ovvero il 33% del dato nazionale. **I porti del Mezzogiorno movimentano circa il 45% del totale del traffico marittimo di merci italiano**; Il Mezzogiorno rappresenta quasi un quarto del nostro import-export marittimo  
Infine, Il Mezzogiorno ha un peso del 18% della «filiera elettrica» italiana che dalla produzione alla manifattura «vale» circa 30 miliardi di euro V.A. Produce 177 miliardi di fatturato ed ha 23.500 imprese attive. **Nel Sud si produce il 50% circa del totale dell'elettricità generata da fonti**

**rinnovabili** (per l'eolico si arriva al 97%) e con **85 milioni di tonnellate movimentate dai suoi porti**, concentra il 45% del traffico marittimo energetico del Paese.

## 2. **Sono vari i fattori su cui è necessario investire per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno.**

Esiste quindi un Sud che produce, ma che va “rafforzato” nella sua “capacità” produttiva, innovativa e tecnologica. Le prospettive di crescita sono fortemente connesse alla capacità che ha il nostro sistema Paese di comprendere i profondi mutamenti che stanno avvenendo e che riguardano sia il “dove” andare per migliorare la propria competitività ma anche il “cosa” fare per innovare e qualificare ancora di più le nostre produzioni e le nostre imprese. La precondizione essenziale affinché sia possibile realmente supportare un processo di sviluppo endogeno è collegato ad una dotazione di fattori chiave quali: l'imprenditorialità, la formazione, i processi innovativi, la qualità del capitale umano oltre ovviamente ad una capacità di attrarre investimenti per l'infrastrutturazione tecnologica, imprenditoriale e di connessione.

- **Nel Sud c'è voglia di fare impresa.** È l'area dove si registra il maggior numero di iscrizioni di **nuove imprese: oltre 36.600 al primo trimestre 2019** (oltre il 32% del dato nazionale); con un recupero anche in termini di strutturazione delle imprese: i tassi di crescita delle società di capitale sono superiori al dato medio nazionale (oltre l'1,5% di crescita rispetto allo 0,8% della media italiana). **Il Mezzogiorno è anche l'area con il più elevato tasso di imprenditorialità giovanile (10,8%, in Italia 8,8%).** Al 1 trim. 2019, sono attive 182.871 imprese giovanili, **oltre il 40% del dato nazionale.**
- Anche in termini di **propensione ad innovare, in un contesto ancora complesso, si intravedono dinamiche positive e crescenti.** Nel Mezzogiorno oltre **12.000 imprese (con 10 e + addetti) sono da considerare innovative, pari al 40% dell'area, ma pesano soltanto il 16,4% sul dato nazionale.** Tuttavia, sono in crescita rispetto al biennio precedente +22,4% rispetto al +12,7% dell'Italia. Nelle regioni del Mezzogiorno i settori ad alta tecnologia, con oltre **24mila unità locali e circa 114mila addetti, pesano rispettivamente il 20,8% e il 15,7% sul totale nazionale,** un dato ancora inferiore a quello delle altre aree del Paese ma con indicazioni di lento e progressivo miglioramento. **Le Mi innovative (a marzo 2019) sono 219** pari al 20,6% del totale Italia. **Le start up innovative sono 2.457 pari al 24,5% dell'Italia,** in crescita del +14,4% rispetto all'anno precedente. **Infine, gli spin off sono 310, il 22% del dato nazionale.**
- Nell'ambito ad esempio **della formazione professionale il percorso di miglioramento è ancora da completare.** Dai dati excelsior si evidenzia che solo

**il 18,7% delle imprese meridionali hanno svolto corsi di formazione rispetto ad una media nazionale del 28%.** Il ruolo della formazione sia degli imprenditori sia dei lavoratori è sempre più strategico, per avere nell'azienda skills adeguati che sappiano alimentare il cambiamento culturale e tecnologico, ma anche sviluppare l'adeguata comprensione dei moderni processi logistici e strutturali.

- Per favorire **l'attrazione di investimenti** e potenziare **l'infrastrutturazione produttiva** del Mezzogiorno uno strumento disponibile e che può favorire l'appetibilità del territorio è quello delle ZES (Zone Economiche Speciali). Infatti la Zona Economica Speciale una volta a regime può avere effetti sulle dinamiche **delle esportazioni** (fino al 40% in più rispetto a quello generato sul territorio), ovviamente **sugli investimenti** (le risorse pubbliche hanno un effetto moltiplicativo di 1 a 3: **ogni euro di credito di imposta ne attiva ulteriori 2 privati**) e sui **traffici internazionali** (un'analisi su un panel di porti del Mediterraneo che hanno le ZES, ha mostrato aumenti del traffico container dell'8,4% medio annuo; in Italia tale traffico negli ultimi anni è aumentato in media dell'1,1%).